

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 LUGLIO 1878

poco la questione, tenendo conto del desiderio che ho di sollevare la industria, e di non costringermi con quest'ordine del giorno ad assumere un impegno al quale potrei mancare. Ecco perchè prego i proponenti di non volere insistere nel loro ordine del giorno.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole La Porta per una dichiarazione. Ma è chiusa la discussione, quindi...

LA PORTA. Non fo discorso.

Io aveva proposto quell'ordine del giorno in coerenza ai principii solennemente affermati nella esposizione finanziaria del 3 giugno ultimo, e alle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze. Non ho difficoltà invece di mettere *senza giusti reclami*, di mettere *senza esagerazione*. (*Rumori*) Oppure *con equità*. Siamo, mi pare, tutti d'accordo. (*Sì! sì!*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Grossi per una dichiarazione.

GROSSI. Io ho proposto l'ordine del giorno per una semplice ragione.

L'anno scorso, quando discutevamo la legge per la revisione sulla tassa dei fabbricati, furono rivolte da altri onorevoli amici all'onorevole Depretis raccomandazioni identiche a quelle che oggi abbiamo indirizzate all'onorevole Seismit-Doda. L'onorevole Depretis ci promise che avrebbe studiato, e diffatti non abbiamo argomenti per negare che forse avrà cominciato a studiare. Ora, dopo altri 14 o 15 mesi l'onorevole Seismit-Doda ci dice che studierà ancora, e intanto ai moltissimi opifizi chiusi della Valle del Liri se ne aggiungeranno degli altri, finchè una nuova legge verrà a vedere come si debba studiare un modo per discriminare questi redditi fondiari dai redditi industriali e trovar modo affinchè gli industriali non paghino il 30 per cento, mentre con buoni argomenti provano che essi debbono pagare il 13 20.

PRESIDENTE. Dunque ella mantiene il suo ordine del giorno?

GROSSI. Detto questo, io ritiro il mio ordine del giorno unicamente perchè non intendo fosse pregiudicata ora la questione.

Ritirandolo per deferenza alla Camera ho voluto pur premettere queste poche parole di dichiarazione in omaggio al diritto degli elettori, e come una protesta contro la violazione che ne viene fatta.

PRESIDENTE. E l'onorevole La Porta lo ritira pure?

LA PORTA. Se l'onorevole ministro non lo accetta...

MINISTRO PER LE FINANZE. Io l'accetterei, modificando l'ultima parte come ho detto prima.

Voci. Lo ritiri! lo ritiri!

LA PORTA. Io non insisto nell'ordine del giorno. Credo però che era bene che, su questa materia, la Camera dicesse una parola.

PRESIDENTE. Dunque lo ritira.

LA PORTA. Ma l'onorevole ministro lo vuole modificato; ed io non saprei in questo momento come modificarlo.

Il concetto mio è che ci sia più moderazione, che la legge sia interpretata nel vero senso in cui fu fatta, e che gli ordini del ministro siano rispettati da tutti i suoi agenti.

Ecco quale è il mio concetto.

Dopo questa dichiarazione, lo ritiro.

PRESIDENTE. Benissimo. Dunque passeremo alla votazione del capitolo 9.

(È approvato.)

Capitolo 10. Imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Su questo capitolo la parola spetta all'onorevole Correale.

CORREALE. A rischio, o signori, di muovere un sospetto, il quale io anticipatamente respingo, che una particolare predilezione mi prenda di talune classi, che certo non furono amantissime del nostro paese, e che perciò noi dobbiamo tener guardate nei loro confini, io che con lieto animo votai la legge sulla repressione degli abusi dei ministri dei culti...

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di fare silenzio. Gli stenografi non possono raccogliere nulla di quello che si dice.

CORREALE... torno a sollevare in quest'Aula una grave questione, la quale se pure interessa in principal modo a quelle classi, ha però suo obbietto un dovere dello Stato, la giustizia per tutti. Anzi, io credo che più che ad altri, a coloro stessi che noi reputiamo nostri avversari, dovessimo per i primi dare l'esempio del massimo rispetto per la legalità, e fin dello scrupolo per la moralità e la giustizia degli atti nostri.

Ecco, o signori, quello che mi determina a rinnovare in quest'Aula la disputa mossa dal mio ordine del giorno nella tornata del 12 giugno 1877, intorno alla duplicazione della tassa di ricchezza mobile, alla quale sono assoggettati gli assegnatari del Fondo pel culto.

E ci torno su quella quistione non soltanto mosso dai reclami degli interessati, che si fanno sempre più vivi ed insistenti, ma dal vedere con rincrescimento come il Governo non abbia mantenuto le promesse fatte in quella tornata.

Il lungo tempo trascorso da che ebbi l'onore di presentare alla Camera questa mozione, mi obbliga a riepilogarla, però assai succintamente, affinchè oltre all'importanza della questione valga a pro-